
LA MOLINARA

Dramma giocoso.

testi di

Giuseppe Palomba

musiche di

Giovanni Paisiello

Prima esecuzione: autunno 1788, Napoli.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 206, prima stesura per **www.librettidopera.it**: agosto 2010.

Ultimo aggiornamento: 12/12/2015.

PERSONAGGI

RACHELINA, ricca molinara, e dispettosa in
amore SOPRANO

Donna **EUGENIA**, promessa sposa di don
Calloandro, baronessa SOPRANO

AMARANTA, cameriera di donna Eugenia SOPRANO

Don **CALLOANDRO** Pirolo, giovane
vanaglorioso cugino di donna Eugenia, cui
sta in obbligo di sposarsi, che poi s'innamora
di Rachelina TENORE

Don **LUIGINO**, giovane di poca fortuna, che fa
il servente mal gradito di donna Eugenia TENORE

Il **NOTARO** Pistofolo, notaio di casa della
baronessa, uomo ignorante del suo mestiere BASSO

Don **ROSPOLONE**, ufficiale governatore BASSO

Due finti medici.

ATTO PRIMO

Scena prima

Camera.

*Notaro Pistofolo scrivendo, don Calloandro vestendosi affettatamente
avanti un trono, don Luigino corteggiando donna Eugenia, ed
Amaranta, e Servitori che servono.*

NOTARO

Ho formato già il contratto
salvo *calculo meliori*
state attenti miei signori
ch'or lo pubblico a voi qua.

EUGENIA,
AMARANTA, LUIGINO
E CALLOANDRO

Dunque dite, su leggete.
Tutti stiamo ad ascoltar.

NOTARO

«Io don Calloandro Pirolo
prometto, giuro, e m'obbligo
sposarmi a donn'Eugenia
già vergine, *ut dixit*
coi figli da sé *habendi*,
et fatti, et faciendi
e m'obbligo di poi
di farmi i fatti miei
lei si farà li suoi
io mi farò li miei,
con patto sottoscritto
di darla anche in affitto
ad un degli offerenti.»

EUGENIA,
AMARANTA, LUIGINO
E CALLOANDRO

Che patti avete scritto?
Che cosa avete scritto?
Che dite voi d'affitto?
Ah ah ah ah ah ah.
Cassate via cassate,
che al certo un tal contratto
da ridere farà.

NOTARO

Che cosa è questo ridere?
Che dite di cassare?
So ben quel che ho da scrivere
so ben quel che ho da fare.

CALLOANDRO

Sposarmi a donn'Eugenia.

- NOTARO Col patto ch'ella sia.
- LUIGINO Con figli da sé *habendi*.
- NOTARO *Et fatti et faciendi*.
- AMARANTA E darla anche in affitto.
- NOTARO Ad un degli offerenti.
- EUGENIA,
AMARANTA, LUIGINO
E CALLOANDRO Ah ah ah ah ah ah.
- EUGENIA Caro signor Notaro
per me vi parlo chiaro, un tal contratto
è cosa da far ridere davvero.
- AMARANTA Ridere certo, e non si può negare.
- NOTARO Ora signore donne
fatevi addottorare,
poi venite le curie a criticare.
- AMARANTA (Or sì ch'è curiosa,
non sono ancor d'accordo,
e la signora smania col contratto.)
- LUIGINO (Signor Notaro, se vi basta l'animo
d'imbrogliare codesto matrimonio,
vi do cento zecchini.)
- NOTARO (Amico, io non fo imbrogli, è questo un raro,
insolito, sive inopinato.)
- LUIGINO Ma io...
- NOTARO Ma tu mi succhi
come un fanciullo maschio appena nato.
- CALLOANDRO Oh che vezzo? Che grazia? Che pittura...
- AMARANTA Badate a quella là.
- CALLOANDRO Che seccatura!...
Ha altro che pensare un amorino;
ehi tu... mirami ben se son carino.
- EUGENIA Di voi mi meraviglio
signor cugin, riflettere dovrete,
che sposandomi avete un feudo in dote.
- CALLOANDRO Poca roba per me, che al vezzo, e al riso
nelle conversazioni ho sol l'onore
di far ridere tutte le signore.
- AMARANTA Via l'obbligo firmate,
acciò non si contrasti.
- LUIGINO Io poi non fo così...

EUGENIA Non vo' sentirvi, da voi non bramo amor,
bramo consiglio.

LUIGINO Questa qua vi trarrà fuor di periglio.

Signora baronessa
non pensi il colpo è fatto
io punirò quel matto,
con me si batterà.
Ei balla e se la ride
non bada a voi madama,
amate un po' chi vi ama
con garbo, e fedeltà.
(Se arrivo ai fini miei
addio necessità
adoro i suoi quattrini
più della sua beltà.)

Scena seconda

Don Calloandro, e Notaro Pistofolo, poi Rachelina.

CALLOANDRO Con tutto il feudo suo
di donn'Eugenia non mi piace il viso.
Notaro a voi, sedete
io detto, e voi scrivete la disdetta
che il volto di madama non mi alletta.

NOTARO Scrivo...

CALLOANDRO E coll'occasione... Ma qual visetto
entra nelle mie stanze?

NOTARO «E coll'occasione»...

CALLOANDRO È una *bisgiù!* È una dèa giuro a baccone!

Scena terza

Rachelina, e detti.

RACHELINA

La Rachelina
molinarina
il suo signore
viene ad inchinar.

Continua nella pagina seguente.

RACHELINA Più vi direi,
ma non conviene,
che so... vorrei,
ma non sta bene.
Son schietta schietta
vergognosetta
e la modestia
tacer mi fa.

CALLOANDRO Costei m'incanta.

NOTARO (Questa affé saria un boccon
per un notar.)

CALLOANDRO Garbata molinara
sei bella, sei gentil...

RACHELINA Giù l'espressione,
noi altre contadine
siamo vergognosette,
e a' vezzi di signor non diam mai retta.

CALLOANDRO Helas, helas!

NOTARO Helas! Qui che facciamo?

CALLOANDRO E coll'occasione.

NOTARO «E coll'occasione»...

RACHELINA Ma lasciatemi star.

CALLOANDRO Oh dio, perché ricusi
ch'io ti stringa la man?

RACHELINA No, no, mi scusi
signor eccellenza.

NOTARO «E coll'occasione»...

CALLOANDRO Ma di' per qual cagione
non permetti, ch'io tocchi a te la mano?

NOTARO «E coll'occasione»... E coll'occasione
che qua il signor barone vuol toccare
tocca al signor Notaro a smoccolare.

RACHELINA Signor, convien, ch'io parta
che star sola con gli uomini non deggio.

CALLOANDRO Non ti farò partir.

RACHELINA Scampo non veggio.

Scena quarta

Donn'Eugenia, Don Luigino, e detti.

LUIGINO (Ecco d'amore un segno,
or si succhia il baron quella villana.)

EUGENIA Don Calloandro?

RACHELINA Eccellenza...

EUGENIA Perché prenderti tanta confidenza
(a Rachelina) nelle mie stanze?

RACHELINA Venni a far l'obbligo mio
portando i miei rispetti al sior barone.

LUIGINO E tu Notar birbone.

NOTARO A me? Io sto facendo la sertina.

EUGENIA E voi?

CALLOANDRO Ed io mi son ben ristuccato
con tanta gelosia vana, e seccante.

LUIGINO Risentitevi ormai.

EUGENIA Barbaro amante.

Di un'alma incostante
gli affetti non curo,
di un perfido amante
ricuso l'amor.
Nemmeno mi guarda!
Nemmeno mi ascolta
quell'empio mi ha tolta
la pace del cor.
Villana ribalda...
Notaro malnato...
di un petto sdegnato
temete il rigor.

(via)

Scena quinta

Rachelina, e Notaro Pistofolo.

RACHELINA Guarda, accidente.

NOTARO A me Notar malnato
che l'oracolo sono
di tutto il notarismo.

RACHELINA Ahi!

NOTARO E quella sospira a caldo poverina!
Or che non c'è nessuno
e son tranquillo voglio farle,
se posso, un codicillo.

RACHELINA Signor Notaro, addio;
il baron se n'è andato,
convien che parta anch'io.

NOTARO No. Che ha lasciato
a me col iure congrui,
et potioritatis
per far le veci sue.

RACHELINA Come le veci sue?

NOTARO Or ti capacito
dammi in prima la mano
per ipoteca.

RACHELINA Ancor non vi capisco.
Spiegatevi più chiaro, e in pochi detti
lasciate quel parlar tanto erudito.

NOTARO Dico: se vuoi pigliarmi per marito.

RACHELINA Per marito a ussignoria
io pigliarmi oh che rossore!
Io villana, voi signore
non mi par, che può accoppiar.

NOTARO La villana, figlia mia
come te bella di core
per consorte a ogni signore
credi a me che può accoppiar.

RACHELINA Siete ben malizioso.

NOTARO Tu sei peggio ci scommetto.

RACHELINA Calo gli occhi, e vo di là.

NOTARO Non far smorfie, e vieni qua.

RACHELINA Ch'io mi dia al zerbinotto
non vuol mia onestà.

NOTARO Tu sei bella, ed io son cotto
stipuliamo, resta qua.

(via)

Scena sesta

Casa del Notaro di cui vedesi da una parte la casa della Baronessa, in fondo la capanna, ed il molino.

Notaro Pistofolo co' suoi giovani nella curia, poi don Rospolone.

NOTARO La molinara è un stabile eccellente
mi acconciaria la curia veramente.
Ma badiamo al negozio,
figli, lasciamo l'ozio
armiamoci le penne, e ognun attento
stia a quell'istrumento
che ho da far per una fabbrica
di una casa cum furnillo et puzzolo
contiguo ad lavaturus, et suo rotello
incominciate a scrivere a bel bello.

ROSPOLONE Disse bene il poeta
che in un vecchio semblante
può ben tornar l'amor, ma non l'amante.
Tempi orson alle femmine ero caro,
or per farmi guardar ci vuol denaro.
Amo la molinara, e temo a lei
dichiarare il mio ardore
quantunque io sia di qua governatore.
(Vorrei fidarmi di costui!) Buongiorno.

NOTARO M'inchino signor governor.

ROSPOLONE Ho da fidarvi un mio segreto interessante.

NOTARO Bene (vorrà far testamento).
Giovani unite insiem le scritture,
in che v'ho da servire?

ROSPOLONE Quest'affare
converrà sia trattato a muso a muso.

NOTARO Già già capisco, lo faremo chiuso.

ROSPOLONE Certo a quattr'occhi.

NOTARO Lo stabile, più o meno, a quant'ascende?

ROSPOLONE Al *non plus ultra*.
Ha un occhio che t'incanta.

NOTARO Chi ha un occhio che t'incanta?

ROSPOLONE Quella di cui ti parlo.

NOTARO L'eredità?

ROSPOLONE Saranno eredi miei
sicuramente i figli che farà.

- NOTARO Ma che figli? (Costui
m'ha imbrogliato le carte e la sinderesi.)
- ROSPOLONE Io vi dissi che bramo...
- NOTARO Far testamento.
- ROSPOLONE Testamento! Io parlo
di matrimonio, sono innamorato.
- NOTARO Innamorato?
- ROSPOLONE Certo,
e coll'occasione
che tra me, e la mia bella
ci è qualche stracchiatura, bramerei...
- NOTARO Ch'io me ne andassi a metterci due punti.
- ROSPOLONE Certo; questo...
- NOTARO Oh cospetto!
E tu a un regio notaro
che tiene il privilegio in carta pecora
proponi tali negozi schifosi?
- ROSPOLONE Il negozio è onorato.
- NOTARO Ma tu mi scandalizzi:
cospetto! Governator, tu sei trafitto!
- ROSPOLONE Ah!
- NOTARO Cosa diavol hai?
- ROSPOLONE Son cotto e fritto.

Non so che mi prende
nel petto, nell'ossa
mi assale, mi accende...
un moto... una scossa...
che quasi... che sì...
che forse... cioè...
Notaro mio bello
tu accorri e ripara,
se perdo la cara
più viver non so.
Quell'occhio, quel viso
quel naso garbato,
quel vezzo, quel riso,
quell'occhio, quel naso,
di bombe nel core
mi fanno uno sparo;

Continua nella pagina seguente.

ROSPOLONE Notaro soccorri,
ripara Notaro,
che il barbaro ardore
soffrir non si può.

Scena settima

Don Calloandro, e detto.

CALLOANDRO Oh, sta qui! Sior Notaro.
 NOTARO Costituito eccomi in sua presenza.
 CALLOANDRO Io amo una pulzella
e te destino
per messagger d'amore
di parlarle a mio pro.
 NOTARO (Ed or son due.)
Io grazie al cielo son pubblico notaro,
né faccio da mezzan, padron mio caro.
 CALLOANDRO Abbi pietà del mio
crudelissimo ardor.
 NOTARO Come volete,
ma sappiamo chi è?
 CALLOANDRO L'idolo mio ora ti mostrerò
del suo bel volto i leggiadri trofei.
Disserra i labbri tuoi innanzi a lei.

Qual tromba rimbombante
comincia in tono altero
del vago mio semblante
le glorie a raccontar.
 Puoi dir che uno sguardo errante
del vago occhietto e nero
e dame, ninfe e fanti
ha fatto innamorar.
 Gli stimoli... gli affanni...
i palpiti... gli affetti
cagion di questi occhietti
potrai ben decantar.
 Poi taci, più non dire,
silenzio, e punto qua:
poiché l'amato bene
da tanti colpi oppresso
in quel momento istesso
impallidir potrà.

Scena ottava

Rachelina, poi Rospolone.

- RACHELINA Per verità il Notaro
si è reso agli occhi miei grazioso, e caro.
- ROSPOLONE (Cattera! Eccola qui... ed il Notaro
dove diavolo andò! Crepo
se non le parlo!) A noi molinarina?
Hai questa man bellina?
- RACHELINA Bontà del signor governatore.
- ROSPOLONE (E il Notaro non giunge!)
- RACHELINA Avete cosa
da dirmi?
- ROSPOLONE Anzi...
- RACHELINA D'amor se mi parlate
vi lascio, e me n'andrò...
- ROSPOLONE No no... (ma eccolo).
Per me ti parlerà il Notar Pistofolo.
- RACHELINA Ma di che cose?
- ROSPOLONE Basta: cose belle.
- RACHELINA Vien con don Calloandro.
- ROSPOLONE (Questo è quel che mi dispiace! Non vorrei
far sapere al barone i fatti miei.)

Scena nona

Calloandro, Notaro, Rachelina, Rospolone.

- CALLOANDRO (Notaro, allegramente!
Sta qui l'idolo mio!)
Addio governatore.
- ROSPOLONE Bacio la mano all'eccellenza sua.
- NOTARO Ehi! Ma dov'è?
- CALLOANDRO Sta qui.
Parlate, ma in distanza
di quel governatore.
- ROSPOLONE Qui presente sta la bella, Notar
che ti diss'io,
ma avverti che non sappia
il signor don Calloandro il fatto mio.

- NOTARO (Ma dove sta? Ve' che imbroglio!
E qui in tempo si trova ancor la mia.)
- CALLOANDRO È bella.
- NOTARO Ma dov'è?
- ROSPOLONE È graziosa.
- NOTARO Ma dove sta, in malora.
- RACHELINA (Quelli mi guardano
e fanno cento smorfie. Che sarà?)
- CALLOANDRO L'anima mia è la molinarella.
- ROSPOLONE La bellezza che adoro, eccola è quella.
- NOTARO Che diavolo mi dite?
- RACHELINA (Capisco che al Notaro
per me si raccomandano: la cosa
or d'intender appien sarei curiosa.)
- (al Notaro) Dite in grazia a quei signori
che vi dissero di me.
- NOTARO Quelli là sono in errore
lascia fare un poco a me.
- CALLOANDRO (Favellasti alla mia bella
avrà di me pietà?)
- NOTARO (È un po' lunga la storiella
né si può discorrer qua.)
- CALLOANDRO Quante cose leste leste
dammi il tempo e si farà.
- RACHELINA Ansiosa e curiosa.
- NOTARO Pien di dubbio il cor mi sta.
- ROSPOLONE Ansioso e curioso.
- CALLOANDRO Pien di dubbi il cor mi sta.
- ROSPOLONE Dolce mia vezzosa dèa...
- RACHELINA Che comanda il bell'Adone?
- CALLOANDRO Persuasa voi sarete
dell'ardor che in sen mi sta?
- RACHELINA Basta... basta lo saprete.
Il Notar ve lo dirà.
- ROSPOLONE Mia silvestre Citerea.
- RACHELINA Cosa vuol don Rospolone?
- ROSPOLONE Il mio cor comprender vuole,
qual decreto da te avrà?

RACHELINA
Non son usa a far parole
dal Notar lei lo saprà.

RACHELINA,
CALLOANDRO,
ROSPOLONE E
NOTARO
Ansioso e curioso
pien di dubbio il cor mi sta.

CALLOANDRO
(al Notaro)
NOTARO
Che discorso ha di me fatto?
Detto m'ha che tu sei matto!

ROSPOLONE
NOTARO
Che discorso fe' di me?
Titol d'asino ti diè!

ROSPOLONE
(A me asino!...)

CALLOANDRO
(A me matto!)

RACHELINA
(Oh che scena!...)

NOTARO
(Oh che tratto!)

CALLOANDRO
O il Notar mi ha corbellato.

ROSPOLONE
O capita ancor non l'ha.

RACHELINA
Non s'avvede che burlato...

ROSPOLONE
È ciascun e non lo sa.

ATTO SECONDO

Scena prima

Camera.

Donna Eugenia ed Amaranta.

EUGENIA Il cor mi dice sempre
che il sior Calloandro
seguì la Rachelina.

AMARANTA Non lo credo.

EUGENIA Ahimè a questo amor
il mio cor si consuma.

AMARANTA In questi casi
taccia chi sta di sotto; una che ama
non si ha mai d'inquietare
e per legge d'amor convien crepare.

A che far le superbette
quando amor ci batte il core?
È compagna dell'amore
nelle donne la viltà.
Quando poi vediam somnesso
un meschino accanto a noi,
allor poi, così si dice,
«ciò non devo»... «ciò non lice».
Scosta... vieni... corri va'.
E qual misero conviene
che sopporta le sue pene
con pazienza, ed umiltà.

Scena seconda

Notaro, poi Calloandro, e don Rospolone.

NOTARO Salva, salva: ho veduto minacciosi
don Calloandro, e Rospolone,
scappo meliori modo,
pria che il mio pelliccion soccomba al frodo.

(nel voler entrar s'incontra coi seguenti)

CALLOANDRO Ferma il piè.

ROSPOLONE Non fuggir.

NOTARO (Ve' che malanno!)

CALLOANDRO Dunque tu mi dicesti la bugia?
Ah Notaro birbone...

ROSPOLONE Ah maledetto.

NOTARO (Or affé mi ci spara dei pugni cum affetto.)

ROSPOLONE Ti voglio processare.

NOTARO Non credete
ai labbri femminili
la femmina è fittizia.

CALLOANDRO Ricevi il colpo mio.

ROSPOLONE Mori birbone.
Sparo...

(ambi con armi alla mano)

NOTARO Aiuto.

CALLOANDRO E
ROSPOLONE Non v'è compassione.

NOTARO

Piano un po', che fate... ohimè
un tantin pietà di me...

(Ah Notar ci se' inciampato
già ci sei cascato affé!)

Piano un po', or vi informo,
ed or vi prego un tantin
vi notifico e protesto
l'atto pubblico l'ho lesto
la mia supplica quest'è.

(gli fanno cenno che s'alzi, e parli)

Facciam or che Rachelina
sia un poder messo all'incanto
un t'accenna, un s'avvicina,
e ciascun ci vuò applicar;
quando suona la trombetta
offre lei padrone mio,
offre un altro, grido anch'io
offre tutta la città.

Cicisbei pericolanti,
desolati afflitti amanti
sia notaro, sia scrivente
sia dottore, sia studente
quando siamo alla donnetta
tota scientia a monte va.

(fugge)

Scena terza

Campagna con molino e case rustiche.
Rachelina dal molino, poi Notaro, e Calloandro.

- RACHELINA Il barone col Notaro
venir veggio a questa volta,
zitta, e cheta qui raccolta
voglio starli ad ascoltar.
- CALLOANDRO Non ci è caso, non ci è appello
è la donna un brutto imbroglio
e più sano del cervello
no la donna il cor non ha.
- NOTARO Così è quella briccona
tutti tre burlò sul fatto,
alla fin di questo tratto
l'enfiteusi avrà a pagar.
- CALLOANDRO Or consigliami da bravo.
- NOTARO Se una donna t'incavezza
amar donna che disprezza
certamente è una viltà.
- CALLOANDRO (Ella è qua, vo lì a cantare.)
- NOTARO Di là a leggere vad'io.
- RACHELINA (Troverò lo spasso mio
nella loro affinità.)
(canta)
- CALLOANDRO T'intendo amico-rio
col basso mormorio
vuoi dirmi in tua favella
che quella è una crudel.
- NOTARO *Et fic sic etcetera*
mulier burlasse gli uomini
è una gran... basta etcetera
non voglio criticar.
- RACHELINA Signor notaro
le donne lei non nomini
oh ch'io... ma basta etcetera
con voi non ho che far.
- CALLOANDRO Io canto e a voi non bado.
- NOTARO Io leggo un'assertiva.
- RACHELINA Ma bravi evviva evviva.

CALLOANDRO E
NOTARO

Gran testa in verità.

Scena quarta

Rospolone, Calloandro, Notaro, Rachelina.

ROSPOLONE

Bravissimi, mi piace,
godete, divertitevi,
ma con tranquilla pace
badate un po' al *giudicio*
che or vi farà *ex officio*
il sior governor.

CALLOANDRO

Che ordini! Che *giudicio*?

RACHELINA
(al Notaro)

Cos'è quest'*ex officio*?

NOTARO

Bellezza, e che ne so?

ROSPOLONE

(a Calloandro)

Per lei ecco il mandato:
«*In casa ad omnis ordinem*»,
se n' vada, mio signor.

(al Notaro)

Mandato per *palatium*
co' la penal di carcere
a lei qui faccio ancor.

(a Rachelina)

E tu se pur civetti
con questi due soggetti
condotta fuor del feudo
sarai fra poche or.

RACHELINA

A me l'uscir del feudo!

CALLOANDRO

A me mandati, ed ordini!

NOTARO

A me catture, e carceri!

RACHELINA,
CALLOANDRO E
NOTARO

La baronessa al certo
tal colpo mi mandò.

CALLOANDRO

No no mia Rachelina
di qua non partirò.

RACHELINA

Andate... oh che ruina!
Mai più vi guarderò.

NOTARO

O mutria mia tapina
dove m'asconderò?

RACHELINA

Ohimè la baronessa...

NOTARO

Oh diavolo, scappiamo...

CALLOANDRO Nella capanna entriamo.
RACHELINA Oibò, non lo permetto.
RACHELINA,
CALLOANDRO E
NOTARO È un caso maledetto
che riparar non so.

(i due entrano nella capanna di Rachelina, la quale serra subito a chiave, da fuori e parte)

Scena quinta

Donna Eugenia, don Luigino, Rospolone, i Servi e i due che fanno capolino dalle finestre della capanna, Rachelina che torna. Amaranta.

EUGENIA Dov'è quell'indegno?
 Dov'è quell'ardita?
 Ad ambi la vita
 farò costar.

ROSPOLONE Son fatti i mandati
 qua venni in accesso,
 farassi il processo
 se qui tornerà.

LUIGINO Ma troppa premura
 ne fate, o madama,
 amate chi v'ama
 lasciatelo andar.

EUGENIA Che noia mi siete!
AMARANTA Ma già che vedete
 che niente mi cura,
 che serve a parlar?

EUGENIA,
AMARANTA,
ROSPOLONE E
LUIGINO Ma vien Rachelina
 piangendo di qua.

RACHELINA Signora a queste lacrime,
 movetevi a pietà.
 Vassalla oppressa e misera
 di me no, no più non si dà.

EUGENIA Che vuoi tu dir? Favella!
RACHELINA Sentite, e poi... stupite!
NOTARO Che diamine sarà?
CALLOANDRO Amico, e chi lo sa?

RACHELINA
 Io stavo a casa mia
 soletta a lavorar
 il sior barone ardito
 con quel Notaro unito
 entrarono pian piano
 così, per m'afferrar.
 Scappai come potei,
 là dentro li serrai,
 la chiave è qua...
 è questa: or lei...
 giustizia or mi ha da far.

NOTARO
 Colei che cos'ha detto?

CALLOANDRO
 Ci ha rovinati affatto.

EUGENIA, RACHELINA
 E LUIGINO
 Gli indegni stan sul fatto.

AMARANTA E
 ROSPOLONE
 Dunqu'è la verità.

CALLOANDRO
 Sentite a me...
 Tacete.

EUGENIA,
 AMARANTA,
 RACHELINA,
 ROSPOLONE E
 LUIGINO
 NOTARO
 Codesta donna...
 Andate!

EUGENIA,
 AMARANTA,
 RACHELINA,
 ROSPOLONE E
 LUIGINO
 CALLOANDRO
 Lei fu che qui...
 Andate...
 o la capanna in cenere
 qui subito anderà.

EUGENIA,
 AMARANTA,
 RACHELINA,
 ROSPOLONE E
 LUIGINO
 NOTARO
 Or vi faremo intendere...
 Qual sia la verità!

CALLOANDRO
 Una baldanza simile
 impune non andrà.

EUGENIA,
 AMARANTA,
 RACHELINA,
 ROSPOLONE E
 LUIGINO
 NOTARO
 (qui escono Calloandro e il Notaro)
 Amico!

CALLOANDRO
 Rospolone...

ROSPOLONE	Compresi già il reato. In quest'occasione son rospo diventato, e armato già mi sono di sdegno e di furor.
CALLOANDRO (a Rachelina)	Ch'hai detto?
NOTARO	Ch'ha fatto?
RACHELINA	Ho detto quel ch'è stato, signori io non son quella che avete voi pensato; giustizia adesso bramo, giustizia, miei signori.
CALLOANDRO (ad Amaranta)	Figliuola!
NOTARO	Mia ragazza!
AMARANTA	Già so, già so chi siete, si deve oprar la mazza con genti sì discrete; in faccia non avete vergogna, né rossor.
	TUTTI (tranne Calloandro e Notaro)
	Convinti entrambi sono, confusi e disperati, ma non si dà perdono a due ribaldi ingrati. È privo di ragione chi femmina insultò.
CALLOANDRO	Signori!...
EUGENIA, AMARANTA E RACHELINA	Sentir nessun desio.
NOTARO (a Rospolone)	Amico!
ROSPOLONE	Compresi già il reato...
CALLOANDRO (a Rachelina)	Ch'hai detto?
RACHELINA	Ho detto quel ch'è stato.
NOTARO (a Luigino)	Amico...
LUIGINO	Indegni, andate al bando.
TUTTI (tranne Calloandro e Notaro)	È privo di ragione chi femmina insultò.

CALLOANDRO E
NOTARO

Ohimè che gran battaglia!
Che guerra assai funesta!
Ragion domando a quello,
ragion domando a questa
nessun vi è che mi ascolta
che farmi, o dio non so!

TUTTI

(tranne Calloandro e Notaro)

Convinti entrambi sono,
confusi e disperati,
ma non si dà perdono
a due ribaldi ingrati.
È privo di ragione
chi femmina insultò.

ATTO TERZO

Scena prima

*Camera rustica con due stanze laterali
Rachelina lavorando, e un po' dopo Calloandro.*

RACHELINA Ohimè, voi qua?

CALLOANDRO Mi ci ha condotto amore:
non essermi tormento,
come stata mi sei ogni momento.

RACHELINA Sento rumore, io tremo.

CALLOANDRO E non sei sola
c'è da tremar per tutti.

RACHELINA Par che ogni momento
intorno mi porti la baronessa;
entrate in quella stanza,
a un cenno mio
vestite gli abiti di giardinier
che nel cassone stanno
così se quella viene
non si faran di voi sospetti.

(Calloandro entra in una delle stanze)

Nel cor più non mi sento
brillar la gioventù.
Cagion del mio tormento
amor hai colpa tu.
Mi stuzzichi, mi mastichi,
mi pungichi, mi pizzichi,
che cosa è questa ohimè!
Pietà, pietà, pietà!
Amor è un certo che...
che delirar mi fa!

CALLOANDRO Ti sento, sì ti sento
bel fior di gioventù.
Cagion del mio tormento
anima mia sei tu.
Mi stuzzichi, mi mastichi,
mi pungichi, mi pizzichi,
che cosa è questa ohimè!
Pietà, pietà, pietà!
Quel viso è un certo che...
che delirar mi fa.

Scena seconda

Rachelina e il Notaro.

- RACHELINA Voi qua siete tornato?
E l'ordine? E il mandato?
- NOTARO Che mandato!
Si etiam carcerato
avessi io d'andar, quatemus opus
mi voglio vendicar. Come? Bugiarda!
Un Notaro s'è probato
si taccia e si querela
in coram testibus, d'una violemza
tentata e non seguita?
(passeggia adirato)
- RACHELINA (È grazioso quest'uom! Ma io farollo
passar tanta bravura!)
Notar, misera me, vengono i birri,
il ciel ve lo perdoni
a rompere il mandato!
- NOTARO Figlia mia cara, cara
qua non s'è rotto nulla.
- RACHELINA Presto andate in quella stanza
e vestite gli abiti di mugnaio
che nel letto stanno
così sospetti di voi
non si faranno.

Scena terza

Eugenia, Rachelina e Rospolone.

- EUGENIA Rachelina, che fai?
- RACHELINA Sto qui soletta a lavorar.
- EUGENIA Vorrei vedere
le tue camere un po'.
- RACHELINA Avrei piacere,
ma non si può.
- EUGENIA E la cagion?
- RACHELINA La cagion? Lì dentro
vi son uomini, e non vonno
farsi da voi vedere.
- ROSPOLONE (Lì cova il gatto!)

EUGENIA Voglio entrar.

RACHELINA Perdonate, morreste di vergogna
per il caldo spogliati essi si sono.

ROSPOLONE Bene: ci entro io,
che son uom.

RACHELINA Non s'incomodi
or li farò sortire.

ROSPOLONE Che giudizio voi fate?

EUGENIA Io non sono più in me.
Ben mi affatico
per bandir dal mio cor quell'incostante.
Ma tal colpa non ha
chi vive amante.

Mi sta nell'anima
l'ingrato oggetto
mi fa dispetto
mi dà tormento.
E quando tento
di discacciarlo
no, non puoi farlo
mi dice amor.
Che vita misera!
Che giorni pessimi!
Amò l'origine
del mio dolor!

(ritorna Rachelina)

RACHELINA Ecco s'apron le porte, e fuori vengono
Cornelio il mio garzone, e il giardiniero.
Spettatori or sarete d'una tresca
allegra, curiosa e villanesca.

(entra)

Scena quarta

*Detti e Calloandro leggiadramente vestito da giardiniero, e Notar
Pistofolo da molinaro ambi coi suddetti istromenti.*

RACHELINA Quanto è bello l'amor contadino
differente da quel di città.

CALLOANDRO Qui gli amanti stan sempre in festino
ei tuttora si st'a sospirar.
Coi strumenti vogliamo far chiassi
colle gambe vogliamo ballar.

NOTARO Il mugnaio che va nel molino
verso sera tralascia il mugnar;
ed accanto ad un dolce visino
l'ore tarde si va a sollazzar.

CALLOANDRO Il villan, che coltiva il giardino
qualche oretta in travaglio ne sta.
Ma poi quando alla bella è vicino
scherzosetto si spassa a cantar.

EUGENIA In sentirli ci ho gusto e mi spasso.

ROSPOLONE Quant'invidio la lor libertà!

Scena quinta

Calloandro, Notaro e Rachelina.

CALLOANDRO Dunque il Notar tu sei?

NOTARO E lei don Calloandro? Quella frasca
ci ha ingarbugliati ad invicem.

CALLOANDRO Ma eccola
in tempo!

RACHELINA Adesso come fremeran la baronessa
e Rospolon: ma restin corbellati,
or mi scelgo lo sposo.
Così in avvenir tutte a mio danno
le lingue più non parleranno.
Io desio di far per comparo
quel che di voi prenderommi
che risolve di farsi molinaro.

CALLOANDRO Molinar?

NOTARO Molinaro?

CALLOANDRO Aborro questa vil condizione,
un altro io son, e nei celesti segni
letto non ho finora
che un altro molinar vi fosse ancora.

RACHELINA Dunque mi vado altro sposo a trovar.

NOTARO Ma, mi dica: molinar
per un certo dato tempo
o in vitalizio?

RACHELINA Molinar per sempre.
NOTARO Combatte nel mio core
l'inchiostro e la farina.
RACHELINA Risolvetela, o parto...
NOTARO È fatta, hai vinto.
CALLOANDRO O curia in precipizio.
NOTARO Che ho da far?
La virtù sempre ha il suo vizio.

Scritti addio, vi lascio andare
cambio alfin la mia condotta.
(Ah l'amore quant'è bello
cominciamo qui a scherzar.)
Più notar non sono affatto
la mia cara tu sarai
e negozi acquisterai
facoltosi e in quantità.
Questi occhioni e questi denti
saran vincoli e strumenti
quelle mani, le postille
quei capelli, le postille
che faranno a mille a mille
i clienti spasimar.

(a Calloandro)

Che cos'è che tu borbotti?
Tra il marito e la sposetta
si può far qualche smorfietta,
sta' a vedere, e lascia far.

Scena sesta

Calloandro solo.

Dunque la Rachelina
non vive più per me, né io per lei!
O stelle, o furie, o dèi! Codesto ferro
il sole eclisserà del mio semblante.
(cava di saccoccia un coltello)
Muore senza dolor, chi muore amante.
Incido in questo tronco il caso mio
indi tragitterò nel fosco oblio.
(incide alcuni versi in un albero)

Veggio tra l'ombre il varco
 dell'Acheronte oscuro;
 già con nocchier m'imbarco
 per la magion d'orror.
 Odo una cupa voce,
 che di lontan mi dice
 chi sei? Son l'infelice
 scherno d'un empio amor.
 Un suono or dolce, e caro
 d'armonici improvvisi
 m'invita dagli elisi
 già l'aure a respirar.
 Fan tresca gli spirti amanti.
 Mi acclama ogni ombra bella
 ma calma senza quella
 oh dio! non so trovar.
 (via)

Scena settima

Bosco con rupi praticabile.

Rachelina poi Rospolone, indi il Notaro tutti fuggendo per diverse strade; per ultimo Calloandro.

RACHELINA Misera me, dove mi salvo... il matto
 Calloandro un fracasso
 sta facendo per questo bosco!...

ROSPOLONE Il diavolo
 non può far quel che fa Calloandro.

NOTARO Cattera! Colpi da disperato,
 e senza iuris ordine servato.

CALLOANDRO Ma tu non sei il mio rival Medoro?
 Angelica dov'è? Paga ribaldo
 con il tuo scempio il torto,
 che ardisti far poc'anzi all'amor mio.

NOTARO Aiuto...

ROSPOLONE È morto.

RACHELINA Adagio.
 Se Angelica lei vuol quella son io
 (così lo salverò).

CALLOANDRO Angelica... sì Angelica... Ti accolgo
 tenero fra le braccia anima mia.

ROSPOLONE (Bella davvero.)

NOTARO Buon pro a vussignoria.

CALLOANDRO Medor mi burla. Or la tua pena è questa
abbiti, per emenda un corno in testa.

NOTARO Ahimè!

(siede su di un sasso mezzo svenuto)

RACHELINA Chi mi sostiene...

(finge svenire anch'essa buttandosi sopra un altro sasso)

ROSPOLONE Si muore a due!

CALLOANDRO Che fa parla mio bene?

RACHELINA

Ahi ahì chi mi sostiene
non mi reggo! Non sto bene!
Nel vedervi irato, e fiero
minacciar quel poverino
il mio cor tantin tantino
nel mio sen divenne già.
(Ah trovassi una maniera
per poterli corbellar.)
Un orror entrambi assale
trema quello, e tremo anch'io.
Quel furor tremendo, e rio
raddolcite per pietà.
Chi mi fagna? Chi mi slaccia?
Ahi ahì l'affanno cresce!
Voglio aceto, erbe odorose
voglio cose da ristoro.
Deh cercatele... correte.
Sommi dèi già manco, e moro
né soccorso alcun... mi dà...

(finge svenire, e tutte le sue azioni sono imitate dal Notaro. I due entrano)

RACHELINA E NOTARO

Son partiti, andiamo adesso.
Non si tardi un sol istante
un bel matto, e un vecchio amante
son bel facile a imbrogliar.

(via)

Scena ottava

Notaro e Rachelina.

NOTARO Ah, sono inevitabili
i guai a chi ha una bella moglie.
Che s'ha da far? Codesta è la gabella
che ha da pagar chi ha una moglie bella.

RACHELINA Ah, mia vita passata dove sei!

NOTARO Oh, dove siete andati giorni miei.

RACHELINA Oh, il mio caro pupazzetto
volea farmi il padroncino!
Poverino! Poverino
sarà matto e non lo sa.

NOTARO La mia dama campagnola!
Ella ha guaste le cervella!
Pazzerella! Pazzerella
vatti in fretta a far legar.

RACHELINA Il bel pupo mio tu sei.

NOTARO Tu sarai la mia pupazza.

RACHELINA Salta su.

NOTARO Fa giochi in piazza.
Ed al suon di zampognetta
così mettiti a ballar.
Dico, il gioco è terminato?

RACHELINA Hai finito di burlarmi?

NOTARO Potrò far l'innamorato?

RACHELINA Ma con garbo e serietà.

NOTARO Ah, mia bella molinara
tu il cervel m'hai macinato
me lo giri, me lo impasti
me lo arroti e fai pagnotte,
poi appena che son cotte
te le stai così a mangiar.

RACHELINA Ah, mio dolce e bel Notaro
tu il mio cor ridotto hai in carta
tu ci scrivi, tu ci cassi,
ci fai punti, e fai postille,
e le liti a mille a mille
ci fai sempre germogliar.

NOTARO Oh che grazia serbi ognora!
RACHELINA Oh che brio che m'innamora!
Già nel cor nascer mi sento
una cosa sì gustosa...
RACHELINA E Che il mio labbro dir non sa.
NOTARO È dolcezza?... No contento!
È un bollor del dio d'amore,
che fa strepito nel core
e lo fa per contentezza
svolazzar di qua e di là.

Scena nona

Eugenia e Rospolone, e detti.

EUGENIA Sior Rospolone, portatevi
voi di persona ad incontrar medici,
ch'ho mandato a chiamare
dal casal qui vicino
per curar Calloandro,
oprate con impegno, e in quell'istante
pensate che son dama, e son amante.

ROSPOLONE Vado a servirvi. Oh adesso
in acconcio mi vien di vendicarmi
del baron mio rival
vada in cento malore
il mio governo. Indi voglio
sul Notar rovesciar tutto l'imbroglio.

NOTARO Zitta zitta, a passo a passo
vieni, o bella, e sta' sicura
quando l'aria si fa scura
fuor del feudo si anderà.

RACHELINA Ogni tronco, ed ogni sasso
par che un'ombra mi diventa
e più timida, e più lenta
il sospetto, mi fa.

AMARANTA Calloandro infuriato
per la selva fa un fracasso.

NOTARO Salva salva, scappa scappa!

RACHELINA Un tremor mi sento già.
(nel fuggir s'incontrano con Calloandro il quale dice al Notaro)

CALLOANDRO Qui ti sfido, o mostro infame
vieni pur ch'io non spavento
la tua rabbia il tuo furor.

NOTARO No: di morte io non ho fame
a pugnar sol mi sgomento
ma a fuggir son un terror.

RACHELINA Ah non più, che il cor si affanna
tutto oppresso dal timor.

CALLOANDRO Mia bellissima Arianna
il mio ardir cede all'amor.

NOTARO E me Pluto pur condanna
di far lume a tutte l'or!

CALLOANDRO Traditor, fallace amante:
per chi pazzo diventasti
anche ardisci sospirar!
Ma qual furia! Qual sembiante!
Ti aborrisco, e ciò ti basti:
voglio andarmi a subissar.

RACHELINA E
NOTARO Tutto il sangue s'è gelato
par che un sasso diventò!
A momento perdo il fiato!
Ah di me che mai sarà!

Scena decima

Rospolone da medico seguito da altri due finti Medici, i quali in uscire con serietà, al cenno di Rospolone vanno a porsi in mezzo al Notaro e detti.

ROSPOLONE E DUE
MEDICI *Siste inflanus, vel freneticum
in consulto medicorum.
Notomia de cervellorum
nel tuo capo si ha da far.*

RACHELINA E
NOTARO Chi saranno questi qua!

NOTARO Chi voi siete miei signori?

ROSPOLONE E DUE
MEDICI Siamo fisici, e dottori
e a guarir venuti siamo
la tua insana infermità.

NOTARO Or li piglio a *scopulorum*
e li aggiusto come va.

ROSPOLONE

Oh che ottima pensata
 troppo ben l'abbiam tirata,
 di sposarmi or Rachelina
 non avrà difficoltà.
 Or va' tu co' la carina
 le mie nozze a combinar.

Scena ultima

*Eugenia, e detti; poi Amaranta, indi Luigino da varie strade, e per
 ultimo Calloandro, il Notaro, e Rachelina l'uno dopo l'altro.*

EUGENIA

I medici voi siete?
 Per carità accorrete
 poiché don Calloandro
 nessun lo può frenar.

ROSPOLONE E DUE
MEDICI

Andiamo in questo istante
 il matto a medicar...

AMARANTA

Per carità venite,
 Pistofolo in quel loco
 frenetico, e tra poco
 può matto diventar.

ROSPOLONE E DUE
MEDICI

Corriam nell'altro loco...
 Pistofolo a sanar...

LUIGINO

Da lì volgete il pazzo,
 perché la Rachelina
 delira, e fa fracasso
 sta già per impazzir.

TUTTI

Che folla di sconquassi
 vi sta per ogni via!
 Or più non è pazzia
 contagio è questo qua.

EUGENIA E
AMARANTA

Ma vien di qua Calloandro.

EUGENIA, AMARANTA
E LUIGINO

Vediam or che sarà!

CALLOANDRO E
NOTARO

Dov'è del cielo un folgore?
 Un fulmine dov'è?

TUTTI
(fuorché Calloandro e
Notaro)

Ohimè che sguardi torbidi
 tremar mi fanno affé!

TUTTI

Pian piano me l'avvicino...
ma mi minaccia, ohibò!...
Mi accosterò un tantino...
ma dubito: no no.
Che visi! Che guardate!
Che cose maledette
che m'empiono d'orror.

INDICE

Personaggi.....	3	Scena terza.....	18
Atto primo.....	4	Scena quarta.....	19
Scena prima.....	4	Scena quinta.....	20
Scena seconda.....	6	Atto terzo.....	24
Scena terza.....	6	Scena prima.....	24
Scena quarta.....	8	Scena seconda.....	25
Scena quinta.....	8	Scena terza.....	25
Scena sesta.....	10	Scena quarta.....	26
Scena settima.....	12	Scena quinta.....	27
Scena ottava.....	13	Scena sesta.....	28
Scena nona.....	13	Scena settima.....	29
Atto secondo.....	16	Scena ottava.....	31
Scena prima.....	16	Scena nona.....	32
Scena seconda.....	16	Scena decima.....	33
		Scena ultima.....	34

BRANI SIGNIFICATIVI

Nel cor più non mi sento (Rachelina e Calloandro)	24
Quanto è bello l'amor contadino (Rachelina, Calloandro, Notaro, Eugenia e Rospolone)	26